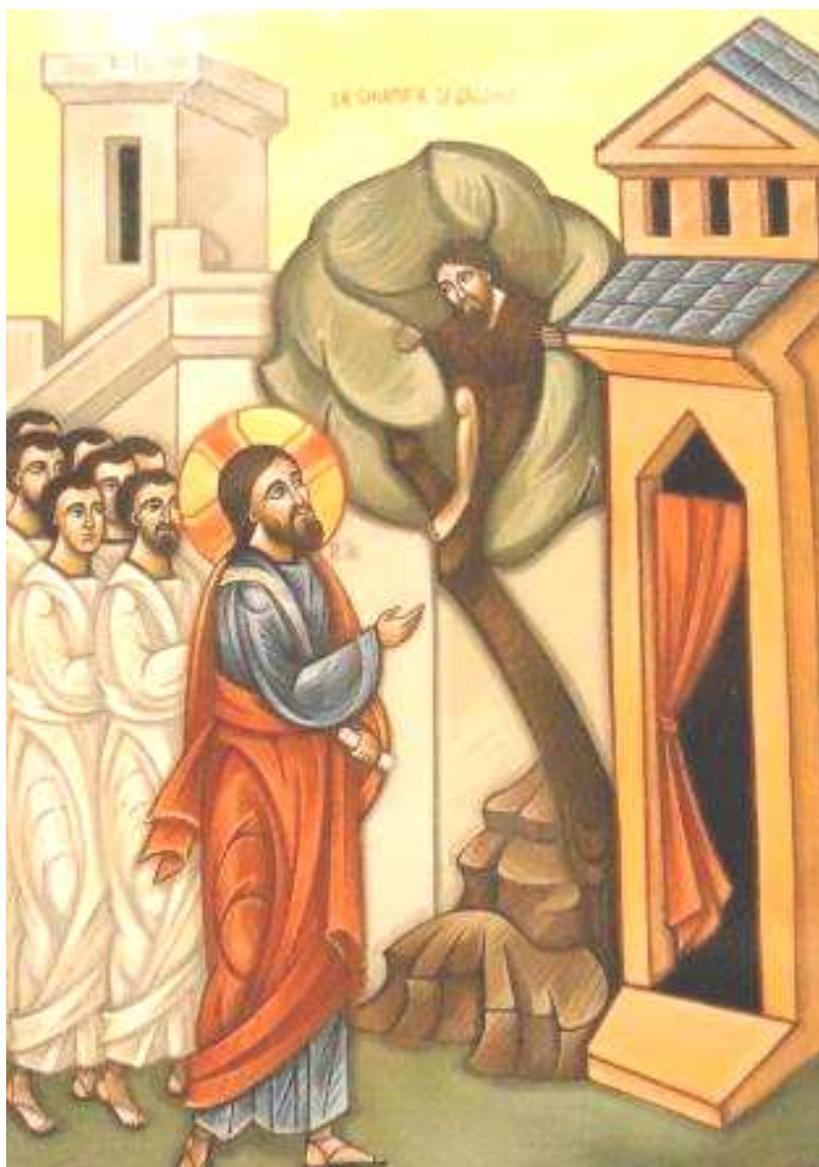


Novembre  
2017  
anno XXVII  
n° 1

PARROCCHIA SAN FRANCESCO  
IL B LLETTINO  
PARROCCHIALE

*Benedizioni Natalizie*



Il Signore viene  
anche a casa tua

## In questo numero

- 3 La lettera del Parroco  
***La benedizione***
- 5 Ascoltando il Papa  
***Prima Giornata Mondiale dei Poveri***
- 10 L'angolo del Catechismo  
***Inizia un nuovo anno di "cammino"***
- 12 Ordine Francescano Secolare  
***Io e ... San Francesco d'Assisi***
- 14 Calendario Pastorale di Novembre 2017
- 15 Speciale: il Labirinto  
***Cosa cerchi nel grano?***  
***Diamoci appuntamento ... a Chartres***  
***Qualche curiosità e qualche gioco***  
***Puoi provare a creare un labirinto diverso***  
***Per cercare ... nel grano***  
***Diamoci appuntamento ... sul web***  
***Diamo ... i numeri***
- 19 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)  
***Un'esperienza missionaria africana***
- 20 Benedizioni Natalizie
- 22 Anagrafe Parrocchiale dei mesi estivi
- 23 Controcampo: Spazio Aurora  
***Baby Day Campus***  
***Abbiamo dato un bel colpo di gas?***
- 25 Speciale Circolo ACLI  
***Circolo ACLI S. Francesco***
- 26 Speciale "Fratelli fra la gente"  
***Arrivi e partenze nella nostra Parrocchia***
- 29 Speciale Ammissione a Candidato Diacono di Alberto Tritini  
***In cammino per diventare diacono***
- 30 Speciale Beatificazione Fra Arsenio da Trigolo  
***Fra Arsenio, un frate cappuccino beato***
- 31 Letture del mese di Novembre



## La benedizione

Col mese di novembre noi frati cominciamo a girare per le vostre case, a suonare i campanelli per offrire a tutti la benedizione del Signore. È sempre un momento bello per noi, una occasione preziosa di incontrare moltissime persone che magari non vediamo spesso, di scambiare qualche parola e soprattutto di offrire a tutti quella cosa preziosa che è la benedizione del Signore.



Mi pare importante riflettere insieme su questo gesto e sul suo significato. Una cosa è evidente: la benedizione non è un gesto magico, un gesto che garantisce dai pericoli della vita, che ci mette al sicuro. È evidente che chi è stato benedetto deve affrontare le stesse difficoltà di chi non lo è stato. Dunque cosa significa la benedizione?

Vorrei riflettere con voi partendo da un testo che conosciamo tutti bene, che san Francesco ha scovato nella Bibbia e fatto suo: la benedizione di Aronne sul popolo di Israele.

**Il Signore vi benedica e vi custodisca:** benedire e custodire sono due verbi che vanno davvero bene insieme. Dire-bene significa riconoscere il valore di qualcosa o di qualcuno, riconoscere che vi è in ognuno qualcosa di bello, qualcosa che proviene da quella origine che è Dio. E custodire vuol dire aiutare la persona a non buttare via quella bellezza che le viene dall'essere figlia di Dio; custodire vuol dire saper accogliere la persona anche con le sue fragilità per aiutarla a conservare o magari a riscoprire il valore immenso della sua vita.

Chiediamo dunque a Dio di benedirci e custodirci: ma questa opera di Dio non passa forse anche attraverso i nostri atteggiamenti, attraverso la nostra reciproca accoglienza? Chiedere a Dio di benedire e custodire noi e i fratelli non significa forse anche chiedergli di saper diventare noi un poco benedizione e custodia gli uni degli altri? Non significa che siamo chiamati a custodire il buon nome, il valore dell'altro per aiutarlo sempre a crescere nella sua umanità?

**Faccia brillare il suo volto su di te e ti doni misericordia.**

Non ci vuole molto per immaginarci cosa voglia dire un volto che brilla. Pensiamo a due genitori che guardano il loro bimbo appena nato o a un bambino che rivede la madre: il volto dice tutto l'affetto, il senso di appartenenza, la gioia dell'incontro che si realizza e nel quale si sente la promessa di una relazione bella e buona.

Chiediamo dunque a Dio che ci mostri il suo volto luminoso: a dire il vero lui lo ha già fatto. Nel volto di Cristo, nella sua attenzione verso tutti gli uomini, nel dono della sua vita per ciascuno di noi si è rivelato a noi il vero volto di quel Dio che "è luce e nel quale non ci sono tenebre", quel Dio il cui volto è amore e accoglienza. E non dovremo allora anche noi imparare a mostrare ai fratelli un volto luminoso, un volto accogliente, un volto che mostri loro quanto sono importanti per noi, quanto conta per noi la loro presenza, la loro testimonianza per quanto piccola e fragile possa essere? Non dovremo imparare a mostrare un volto accogliente e pieno di gioia che sappia indicare a tutti la bellezza dell'amore di Dio?

**Misericordia:** questa parola l'abbiamo tanto sentita negli ultimi anni, nel grande giubileo che abbiamo celebrato, nel magistero costante e luminoso di Papa Francesco. Dobbiamo però riscoprirla sempre di nuovo, sempre di più nella concretezza della nostra vita, delle nostre relazioni. Talvolta si sente anche tra noi come una preoccupazione: che la parola misericordia rappresenti un “buonismo”, un chiudere gli occhi di fronte al male, una sorta di ottimismo che non è capace di guardare in faccia la realtà. Niente di tutto questo: il Signore è misericordioso non perché non vede il male o lo giustifica: è misericordioso perché sa che il male potrà essere superato soltanto se nel mondo si affermerà un'altra logica, quella del perdono, quella della misericordia che accoglie, quella di una accoglienza autentica che sappia far sentire a ogni uomo dove sta la vera ricchezza della sua vita.

**Vi doni la sua pace:** la pace è la conclusione di tutto quello che abbiamo detto. La pace è la condizione in cui l'uomo si sente accolto, valorizzato, amato e dunque capace di amare a sua volta, capace pur con tutti i suoi limiti di contribuire a creare una vita buona e bella per tutti, quella che Dio desidera per ogni uomo.

Ecco allora il senso della benedizione che verremo a portare nelle vostre famiglie: è chiaro che chiedere a Dio questa benedizione non è chiedere una magia che ci preservi da ogni male: è invece chiedere al Signore che la nostra vita, la vita delle nostre famiglie diventi sempre più benedizione per tutti.

È questo il nostro augurio e il desiderio col quale entreremo nelle vostre case.

*fr. Luigi*

## **La San Vincenzo propone di pregare insieme a suor Chiara e alle sorelle del monastero di Leivi**



Dal mese di Novembre riceveremo e condivideremo in Parrocchia il percorso formativo proposto dalle Sorelle Povere di Leivi.

*Il tema proposto è la Comunione.*

Ci ritroveremo in Preghiera guidati da p. Luigi, come sempre indicativamente un sabato al mese dalle ore 9.00 alle 10.00, in Oratorio maschile.

L'invito è aperto a tutti i Parrocchiani; chi volesse partecipare può fornire in Segreteria Parrocchiale il proprio indirizzo email, così da essere sempre aggiornato sulla data prevista e riceverne il testo.



## Prima Giornata Mondiale dei Poveri

A cura di P. Giulio

*Cari amici e fratelli, il Signore vi dia pace!*

*Con questo augurio di pace, che accompagna i nostri giorni, riprendiamo i nostri incontri mensili: "Ascoltando il Papa" attraverso le pagine del Bollettino Parrocchiale, che vuole entrare, sempre in punta di piedi, per tenere aggiornata la nostra vita Comunitaria attraverso notizie, esperienze, racconti senza tralasciare ciò che dà significato a tutte queste cose, che dà vigore, sostanza, motivo: Lui, Gesù, che viene a noi attraverso la voce della Chiesa in tutti i suoi ambiti e persone.*

*Fra i tanti interventi che il Papa, in questi mesi, anche durante i suoi viaggi, ha fatto, all'indomani, lunedì 16 ottobre c.a., della visita alla sede FAO di Roma in occasione della Giornata Mondiale dell'alimentazione, in cui ha "fatto sentire" la sua voce accorata e paterna, ma ferma e decisa, vorrei leggere con voi il **Messaggio** che ha inviato per la prossima **Prima Giornata Mondiale dei poveri** che sarà domenica **19 novembre 2017** dal titolo: **Non amiamo a parole ma con i fatti**.*

*Potrà sembrare una lettera lunga, ma contiene suggerimenti, riflessioni, proposte; è anche all'indomani dell'inizio dell'Avvento, e allora quale miglior testo di meditazione, certamente dopo la Parola di Dio, che ci viene proposto per questo cammino del Tempo forte? Leggiamola personalmente, ma quando è possibile leggiamola insieme in famiglia, nei gruppi e condividiamola cercando motivi e modi per attuarla.*

*Buona lettura!*

1. **«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità»** (1 Gv 3,18).

Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci.

L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è

chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).

Un tale amore non può rimanere senza risposta.

Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati.

E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità

misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. **«Questo povero grida e il Signore lo ascolta»** (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli

Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «*pieni di Spirito e di sapienza*» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri.

È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri beati ed eredi del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3).

«*Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno*» (At 2,45).

Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi.

Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua

Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?*

*Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...]*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).*

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della

carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «*Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo*» (Test 1-3: FF 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella

carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo.

Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia.

Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: *«Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità»* (Hom in Matthaeum, 50, 3: PG 58).

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine.

La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che **per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una**

**vocazione a seguire Gesù povero.** È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3; Lc 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali.

**La povertà è un atteggiamento del cuore** che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. **La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti** (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 25-45).

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo

il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata! Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illega-

lità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri - come amava dire il Beato Paolo VI - appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro.

Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla

in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la Giornata Mondiale dei Poveri, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste.

Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà,

come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci

a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr Gen 18,3-5; Eb 13,2), accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita.

Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario.

Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli.

Il Padre nostro è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità

comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

9. Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi - che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri -, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa Giornata Mondiale dei Poveri si

instauri una tradizione che sia contribuito concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Questa nuova Giornata Mondiale, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.



Non amiamo a parole  
ma con i fatti

2017



## Inizia un nuovo anno di “cammino”

Pronti? Via! Ecco che lunedì 9 e martedì 10 ottobre abbiamo ripreso il nostro catechismo. Dopo avere trascorso insieme l'estate, tra oratorio a giugno e vacanze a luglio a Lizzola, avendo sperimentato perciò la bellezza e lo splendore nel condividere le giornate insieme, siamo pronti, con questa meraviglia nel cuore, a riprendere il cammino, grati di quanto abbiamo ricevuto e abbiamo vissuto insieme.

Ci viene chiesto ora a noi adulti, nessuno escluso, di fare un passo in più e di spostare un attimo lo sguardo: di imparare ad accompagnare ogni ragazzo e ogni ragazza all'incontro personale con il Signore Gesù, affinché ciascuno di loro si senta come il «discepolo amato».

«Vedrai che bello» è lo stesso invito che Gesù ha fatto a quei due discepoli di Giovanni il Battista che, avendolo seguito, gli hanno chiesto: «*Maestro, dove dimori?*».

A loro Gesù ha risposto: «*Venite e vedrete*».

Quei due «*videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui*».

Questo brano del Vangelo di Giovanni al capitolo 1

(vv. 35-39) ci accompagnerà durante il percorso in oratorio di quest'anno. Questo brano evangelico ci presenta la figura di san Giovanni evangelista, che la tradizione vuole sia “l'altro” discepolo che, con Andrea, ha risposto alla domanda di Gesù «*Che cosa cercate?*».

«Vedrai che bello» è quello che si dice ai bambini e ai ragazzi quando si è convinti che per loro quello che proponiamo sia un'occasione da non perdere. Pensiamo che frequentare l'oratorio lo sia! Ma per fare questo l'oratorio deve farsi “invitante”.

Le comunità educanti sono chiamate a ritrovare entusiasmo e spirito di iniziativa per realizzare esperienze che possano restare nella memoria dei ragazzi, che siano così “indelebili” da plasmare il carattere, definire le scelte e orientare la vita secondo lo stile del Vangelo.

Vogliamo prendere in considerazione tutto ciò che è «bellezza», accorgendoci innanzitutto del vissuto dei ragazzi, partendo da ciò che “piace” a loro, per poterli condurre a mete ancora più alte e a frequentare dimensioni inaspettate, co-

me quella della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio, della lode, ma anche della carità, dell'attenzione agli altri, in modo concreto o anche proponendo di riflettere sulle situazioni della vita che hanno bisogno di un discernimento e di un'interpretazione nuova, che si fondi sul Vangelo e non si lasci deviare da pensieri solo umani e dalla cultura corrente.

«Vedrai che bello» è quindi la convinzione che è davvero possibile educare alla vita buona del Vangelo e che ogni nostra proposta può davvero lasciare il segno e far progredire nella crescita personale e integrale di ogni ragazzo. Inoltre quest'anno, anche in vista del Sinodo dei Vescovi dell'anno prossimo sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», oltre al cammino per gli adolescenti, in cui non solo affronteremo temi biblici ed esistenziali come la famiglia, la libertà, la responsabilità ... ma vivremo anche esperienze caritative, come la cena con i senzatetto, e non da ultimo ci saranno incontri anche con altri ragazzi del decanato di Lecco, proponiamo un cammino di fede

anche per i giovani dai 18 ai 30 anni secondo una duplice direzione, da una parte ci sarà l'aspetto più caritativo, in cui i giovani potranno entrare in contatto e familiarizzare con le persone più povere della nostra città, e dall'altra parte ci sarà un aspetto più teologico finalizzato alla formazione integrale della persona.

Il logo e lo slogan saranno gli emblemi che segneranno il cammino dell'anno oratoriano 2017-2018. Il logo mostra una bambina che si mette in punta di piedi per guardare più lontano, si appende con le braccia per salire ancora un poco più su per scoprire che c'è qualcosa al di là.

C'è una bellezza che si vede solo se hai avuto il coraggio di andare oltre.

Immaginiamo che dietro a questa bambina, che vediamo di spalle e potrebbe avere il volto di qualcuno che conosciamo, ci sia una persona più grande che, con lo sguardo di chi educa, le dica: «dai, su... coraggio... fidati... vedrai che bello!».



La fiducia ci può mettere in movimento, proprio come quei due discepoli che si sono fidati di Giovanni il Battista e sono andati dietro a Gesù che ha detto loro: «Venite e vedrete» (cfr. Gv 1, 35-39). Se ti fidi puoi dire di sì! Ma ti fidi se c'è qualcuno che dimostra di essere disposto a spendere del tempo per te, se dimostra di essere disposto al dono di sé, fatto per amore. «Ecco l'agnello di Dio» - ecco colui che è qui per

dare la vita per amore - dice il Battista a quei due discepoli che hanno così trovato il coraggio di andare e di domandare al Maestro «dove dimori?». Il «Venite e vedrete» di Gesù si traduce per noi in vedrai che bello! Perché è così che diciamo quando crediamo che valga la pena che un ragazzo più piccolo faccia qualcosa che lascerà il segno. Siamo convinti che là dove Gesù ha scelto di restare il bello ci sia davvero.

*Fra Fabrizio*



*Mercoledì 8 Novembre  
alle ore 21.00*

**INCONTRO COI GENITORI  
DEI BAMBINI DI II ELEMENTARE  
PER ISCRIZIONE AL CATECHISMO**



## Io e ... San Francesco d'Assisi



Sentendo parlare di San Francesco d'Assisi mi sono chiesto: un santo che ha vissuto tantissimi anni fa, dal 1182 al 1226, mi potrà dire qualche cosa di attuale e mi aiuterà ad affrontare la società contemporanea? Non conosco Francesco in profondità, ma ho letto che è stato un giovane e ha vissuto la vita al massimo. Francesco d'Assisi è stato un ragazzo intelligente, allegro, ammirato che incantava le ragazze con le canzoni d'amore provenzali, la gran moda dei raffinati. Lui è noto per le feste organizzate, ha saputo farsi voler bene dagli amici ed è stato una persona a cui il divertimento non è mai mancato.

Direi che questo assomiglia a me, giovane odierno, che ho piacere di divertirmi, di stare in compagnia degli amici, di andare in discoteca o di cercare di dar vita a qualche sogno. Perché no? Un Francesco d'Assisi gioviale mi piace. Mi chiedo: Che cosa ha fatto cambiare la vita a Francesco? Perché da ricco commerciante ha scelto uno stile di vita umile?

Lui aveva un futuro assicurato e orientato ad accumulare più soldi, senza

preoccuparsi della giornata di domani, ed ecco, lascia tutto per abbracciare qualcosa di più prezioso.



Che cosa potrà essere più prezioso nella vita che la gioia di guidare una bella macchina preferita, affidarsi alle proprie sicurezze, farsi una carriera per essere rispettato per il ruolo svolto all'interno della società ecc.?

C'è qualcosa di più? Direi di sì. Francesco d'Assisi ha cambiato strada, facendo l'esperienza di Dio. Lui ha sperimentato che Dio lo ama personalmente e che lo chiama ad attuare il progetto di Dio, per cui è nato.

*Francesco e*

*la comunione con Dio*

È bello sentirmi amato da un'altra Persona, Gesù Cristo, e che la mia vita non è a caso, non è una semplice unione accidentale tra un ovulo e uno

spermatozoo. Francesco, lasciandosi guidare dalla semplicità e dalla creatività nutrita dalla comunione di amore con Cristo attraverso la lettura della Bibbia, il vissuto in prima persona, la meditazione del brano letto e l'assistenza dello Spirito Santo, ha sperimentato la comunione di amore instancabile delle e tra le Persone divine: Dio Padre Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

La profondità della comunione ha fatto sì che Francesco scoprisse in ogni elemento della natura la presenza di Dio e il suo equilibrio in Dio, riconoscendogli il ruolo/significato e relazionandosi con amore e rispetto. L'unione interiore profonda con Dio ha portato Francesco ad amare e rispettare la natura, di origine



divina, chiamandola “frate” o sorella: frate Sole, sorella Acqua, frate Fuoco, sorella Luna ecc.

*Francesco e la preghiera*  
Di più, ha cercato di rivivere i sentimenti di Cristo verso Dio e verso il prossimo, cristiano e non, con amore, annunciando Cristo con la testimonianza, con la preghiera, diventando lui stesso uomo di preghiera.

(Cf. Tommaso da Celano, *Vita seconda di San Francesco d'Assisi*, n. 95: *Fonti Francescane*, n.682).

Essere uomo di preghiera non si riduce a “dire le preghiere”, ma il vissuto e le attività quotidiane diventano preghiera.

Una delle povertà più grandi per Francesco è la non conoscenza di Gesù Cristo. In un periodo storico dominato dalla mentalità comune sulle crociate per liberare i territori cristiani occupati dai musulmani, San Francesco annuncia il Vangelo ai musulmani con il dialogo e con la testimonianza. Ascoltare la voce di Dio ti porta ad uscire

dalla mentalità comune e a ridare alla Chiesa una freschezza, attestando la presenza di Dio nella Chiesa voluta e istituita da Cristo. Il patrimonio della fede prende vita e respiro con le mie scelte.

*Francesco e la gente:  
la fede*

Francesco ha voluto vivere la fede in mezzo alla gente e con la gente. La disponibilità e l'annuncio della Parola di Dio stanca tutti e quindi anche Francesco. La sua genialità è stata ritirarsi negli eremi per caricarsi di Dio attraverso la preghiera, la meditazione e la contemplazione per vivere in modo completo la sua umanità, corpo e anima, con il mondo, con i fratelli e con Dio

San Francesco d'Assisi è vissuto tanto tempo fa, ma il suo spirito di rapportarsi con la vita è rimasto attuale. La necessità di rispettare la natura come dono di Dio, la felicità/necessità di lasciarsi guidare da Dio senza annullare l'uso della creatività, della progettualità, del-

l'inculturazione storica della vocazione o della scienza. Seguire la propria vocazione ricevuta da Dio ci rende felici, nei vari ambiti come quello familiare, della vita consacrata o professionale. San Francesco ha ricevuto in dono le stimmate, per la prima volta nella storia dell'umanità dopo la morte di Cristo, come segno dell'unione e dell'identificazione totale con Cristo. Questo è San Francesco d'Assisi, ma il dono della santità è donato ad ogni cristiano nel Battesimo e tocca a me svilupparlo e farlo maturare attraverso la creatività, la manifestazione dell'amore verso Dio e il prossimo, gli sbagli, il perdono, l'aiuto reciproco, il lasciarsi aiutare dallo Spirito Santo con i suoi doni. Dio intraprende una comunione con me e vuole che io aderisco liberalmente, rimanendo fedele alla relazione amichevole. Lui investe il meglio di Sé in questa relazione e io quanto sono disposto a concedere nella riuscita ...?

*Sabato 11 Novembre*

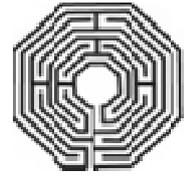
**RITIRO**  
**PER TUTTI I PARROCCHIANI**  
**IN PREPARAZIONE AL S. NATALE**

Padre Luigi ci guiderà in un momento di riflessione e confronto in preparazione al S. Natale.

# Novembre 2017



- 1 Mercoledì **Solennità di Tutti i Santi**  
Preghiera al Cimitero con ricordo dei fedeli defunti (ore 14.30)
- 2 Giovedì **Commemorazione dei fedeli defunti**  
**S. Messa per i defunti della Parrocchia** (ore 18.30)
- 5 Domenica **Cristo Re - Ultima Domenica dell'Anno Liturgico**  
**SANTA CRESIMA** (ore 14.30 e 16.30)  
*Attenzione: non sarà celebrata la S. Messa delle ore 18.30*
- 6 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 8 Mercoledì Incontro genitori di II Elementare per iscrizioni catechismo (ore 21.00)
- 8, 9 e 10 Gruppi di Ascolto
- 11 Sabato **RITIRO PER TUTTI I PARROCCHIANI**
- 12 Domenica **I di Avvento - La venuta del Signore**  
Ritiro Corso Fidanzati (ore 9.30 - 15.00)  
*"Piccoli e grandi insieme"* (ore 15.30 al Cenacolo)
- 14 Martedì Inizio Catechismo - II Elementare (ore 16.45)  
Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 18 Sabato Ritiro per i genitori e i ragazzi di III Elementare (ore 15.00 - 17.00)
- 19 Domenica **II di Avvento - I figli del Regno**  
Ritiro per i genitori e i ragazzi di IV Elementare (ore 10.00 - 14.00)  
con rito **Elezione e Memoria del Battesimo** (durante la S. Messa delle 10.00)  
**Solennità di Santa Elisabetta d'Ungheria - patrona OFS**  
S. Messa solenne (ore 11.30) e incontro OFS (ore 15.00)
- 20 Lunedì **Inizio delle Visite con Benedizione Natalizia alle Famiglie**
- 22 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 25 Sabato Ritiro per i genitori e i ragazzi di V Elementare (ore 15.00 - 17.00)
- 26 Domenica **III di Avvento - Le profezie adempiute**  
Durante la S. Messa delle ore 10 verrà celebrato il Battesimo di un ragazzo di terza elementare  
*"Piccoli e grandi insieme"* (ore 15.30 al Cenacolo)  
Battesimi (ore 16.00)



## Cosa cerchi nel grano?

*Nel nostro oratorio sono comparsi strani disegni ... come succede coi cerchi nel grano, che compaiono all'improvviso e non si sa nè come, nè perché.*

*I nostri "cerchi nel grano" altro non sono che ... un labirinto.*

*Perché?*

*Perché il labirinto è una sfida irresistibile.*

*Perché il labirinto è un giochino semplice ma apre orizzonti anche complessi.*

*Perché è per tutti: grandi, piccoli, semplici o contorti.*

*Perché trasforma un pezzo di asfalto in un luogo speciale.*

*Perché è un simbolo.*

*Perché contiene un messaggio.*

Esistono tanti tipi di labirinto.

Ci sono quelli complicati, pieni di incroci e di strade chiuse, in cui cercare l'unica strada giusta tra tante.

Tali rompicapo sono giochi enigmatici (o enigmistici) probabilmente un po' "esclusivi" per menti "contorte".

Ci sono, invece, labirinti con un unico percorso, semplice ma intricato, difficilmente distinguibile anche dall'alto e disorientante quando ci si trova all'interno. Labirinti di questo tipo sono molto diffusi in molti

luoghi della storia umana, a partire dalla mitica Cnosso fino alle bellissime cattedrali (p.es. Chartres) dei nostri giorni; si trovano rappresentati in pregiati mosaici o su soffitti delle ville, tra le siepi dei parchi o in piccole incisioni e, ultimamente, riprodotti in ambienti moderni e "new age" per aiutare la meditazione. Questo è il tipo di labirinto che abbiamo "ricevuto": ha un unico ingresso e un'unica meta centrale da cui si torna ripercorrendo a ritroso il cammino dell'andata.

Questo labirinto è un facile gioco che può essere riempito di fantasia o un oggetto geometricamente interessante che può affascinare chi ama tale tipo di sfide.

Questo labirinto, però, è anche un cammino particolare: lungo e da affrontare con pazienza.

Può capitare di scoraggiarsi per il fatto di vedere la meta senza poterla raggiungere subito ...

Può capitare di perdere l'orientamento e sentirsi confusi e magari vedere il mondo con occhi diversi ...

Può capitare di stancarsi e rinunciare ...

Può capitare di scoprirsi tenaci o semplicemente pazienti ...

Tutti però, almeno inizialmente, vorrebbero arrivare alla meta.

Il labirinto è, così, metafora del cammino che ciascuno compie quando cerca qualcosa.

Chi cammina e cerca, nella nostra parrocchia, riconosce come guida un "piccolo uomo", S.Francesco, e guarda a lui per trovare una chiave di lettura della propria storia.

Per questo nel centro del labirinto si trova una T stilizzata come quella con cui Francesco si firmava, e lungo il percorso sono distribuite delle lettere.

Chi vorrà incamminarsi in questa avventura simbolica, passo dopo passo, potrà raccogliere le lettere fino a completare un testo di Francesco.

Ciò che Francesco donava ai suoi amici più cari è in questo testo: nella prima parte la protezione di Dio, la Sua presenza e la Sua misericordia; nella seconda parte lo sguardo diretto di Dio e la pace che da Lui proviene.

La conclusione di Francesco è affettuosa, diretta e personale al "pellegrino", chiamato per nome.

Non c'è altro da aggiungere!

È quanto basta per iniziare.

L'importante è ... che cerchi!

E tu cosa cerchi ?



## Diamoci appuntamento ... a Chartres

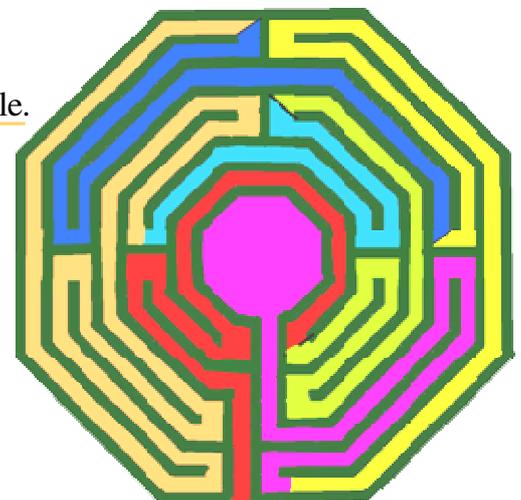
*Tutto è nato da qui.  
Guarda che bello!*



## Qualche curiosità e qualche gioco

Questo è il “racconto” del labirinto:

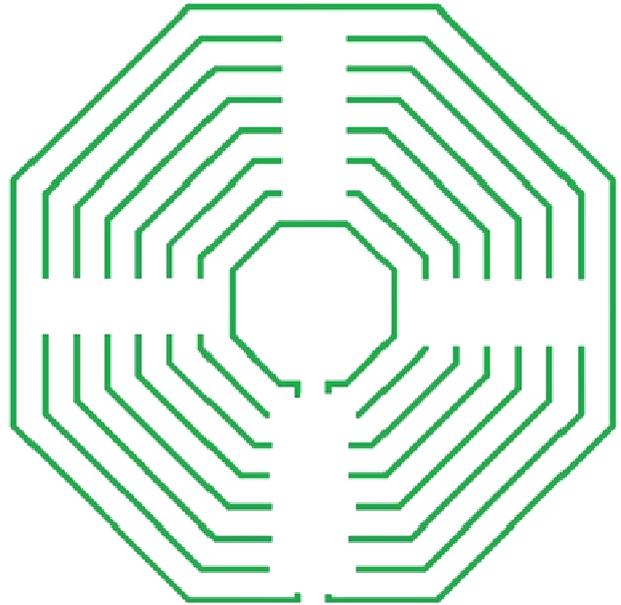
- Partenza spavalda: si arriva subito vicinissimi alla meta, le si gira intorno, ma non si trova l'ingresso.
- Quindi ci si allontana un po' delusi.
- Si tenta un secondo approccio, forse poco convinto, e comunque senza esito.
- Il nuovo insuccesso porta ad un allontanamento più radicale.
- Quando si tocca il fondo, il polo opposto alla partenza, si ritenta una timida, e poco fruttuosa, risalita.
- Ma raggiungere la meta evidentemente richiede di più: si vaga un po', lontani e ...
- Si decide di ricominciare tutto da capo. La nuova partenza è quella giusta. Serve ancora un piccolo sforzo, ma finalmente si arriva all'agognata meta!





## Puoi provare a creare un labirinto diverso

Usa lo schema vuoto del labirinto ottagonale e prova a crearne uno. Non sarà proprio facile... Qui l'ingresso principale e quello centrale sono sullo stesso lato, ma non è una condizione necessaria.



## Per cercare ... nel grano

Se vuoi raccogliere le parole di Francesco ecco qui una riproduzione del cartiglio originale con la traccia per riportare le lettere. Puoi ritagliare questa "pergamena" e scrivere il

nome della persona che farà il "cammino", nel posto segnato. Si vede forse poco, ma sono due punti a sinistra della T. Fatto questo si può partire. Ricorda la "Regola":

*"raccogli la lettera che trovi alla tua destra e che è orientata nella direzione in cui stai procedendo".* Alla prossima pagina c'è un piccolo schema che illustra la regola.





## Diamoci appuntamento ... sul web

Con un po' di "storia":

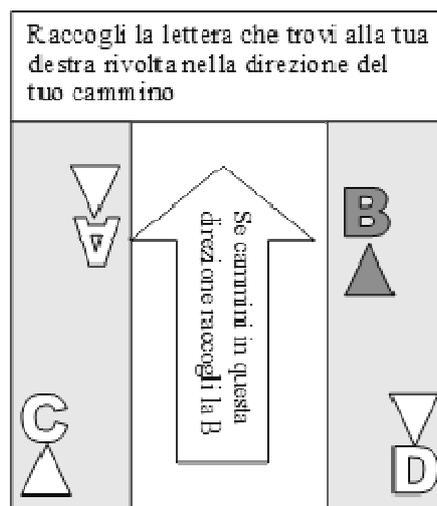
<https://www.riflessioni.it/lettereonline/labirinto-simbolo.htm>

Con un po' di "geografia":

<http://www.thegreenrevolution.it/i-23-giardini-labirinto-piu-belli-del-mondo/>

Con un po' di "matematica":

[https://areweb.polito.it/didattica/polymath/htmlS/probegio/GAMEMATH/Labirinti/3. La matematica dei labirinti.htm](https://areweb.polito.it/didattica/polymath/htmlS/probegio/GAMEMATH/Labirinti/3.La%20matematica%20dei%20labirinti.htm)



## Diamo ... i numeri

- |      |                                     |              |                              |
|------|-------------------------------------|--------------|------------------------------|
| 8    | - livelli, compreso il "cuore".     | 13           | - It vernice spartitraffico. |
| 1    | - percorsi possibili.               | 130          | - lettere.                   |
| 8    | - lati del poligono regolare.       | 130          | - triangolini.               |
| 12,2 | - m diametro massimo.               | 3            | - puntini di sospensione.    |
| 15,7 | - cm spessore dei "muri".           | 73           | - lettere all'andata.        |
| 45,3 | - cm larghezza della "carreggiata". | 57           | - lettere al ritorno.        |
| 327  | - m lunghezza del percorso.         | 2,62         | - m diametro del "cuore".    |
| 31   | - mq superficie verniciata.         | 6,1, 17 e 49 | - "chiave" per costruirlo.   |



Il testo è diviso in modo che all'andata raccogli la benedizione, come un viatico, affinché Dio ti doni la sua protezione durante il cammino, si faccia conoscere e ti voglia bene così come sei.

Al ritorno, dopo che la meta è stata raggiunta e inizia il rientro nella "vita normale", l'augurio è più forte: che Dio volga il suo sguardo verso di te, cioè guardi proprio te, si offra ad un rapporto diretto con te e ti doni pace.

La conclusione è la benedizione affettuosa di S. Francesco, diretta e personale, chiamandoti proprio per nome.



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

19

## Un'esperienza missionaria africana

Il 20 settembre 2017 sono rientrata dall'Africa, dopo un periodo di circa due mesi trascorsi tra Costa d'Avorio e Camerun.

È stata un'esperienza missionaria intensa e ricca di emozioni, che vorrei raccontare in questo mio scritto.

Partenza da Milano Linate il 1° agosto e arrivo in tarda serata ad Abidjan, dove trovo ad accogliermi Frère Serge, “mon fils africain”. Arrivata ad Alépé, nella comunità dei frati Cappuccini, ritrovo “la mia cameretta” e ... mi sento a casa.

Il mattino seguente sono pronta per iniziare il mio lavoro e cioè il corso base di latino a tre postulanti e a cinque novizi, presenti qui per le vacanze, tutti molto desiderosi di imparare questa lingua per loro assai utile nella prosecuzione degli studi.

Inoltre ho iniziato un corso intensivo di italiano a Frère Julius, un frate camerunense, che spera di poter venire presto in Italia.

Le giornate scorrono veloci e serene, ritmate dalla preghiera in comune, dai pasti comunitari e dalle varie attività giornaliera.

È proprio come vivere in una bella e affiatata famiglia.

Il 1° settembre, accompagnata da Frère Louis, inizia il mio viaggio in Camerun, che durerà due giorni e si concluderà a Sop, a 1600 m sul livello del mare, nella parrocchia di Frère Pascal, conosciuto anni fa a Lecco. Qui ritrovo i miei tre ragazzi del corso di latino dell'anno precedente, che insieme ad altri 14 giovani provenienti dal Benin e dal Camerun, il 7 settembre hanno fatto la vestizione per iniziare così l'anno di noviziato. Grande festa e grandi emozioni.



Il giorno dopo, Natività di Maria, 14 novizi hanno emesso la professione semplice, un primo passo verso il sacerdozio. Ancora grande festa! Sì, ma nel pomeriggio con Frère Louis devo partire per tornare in Costa d'Avorio, dove arriveremo due giorni dopo.

Prima di ritornare in Italia, il 14 settembre, mi aspetta un'altra bellissima esperienza: la visita al santuario dedicato alla Vergine della Pace, che si trova a Jamoussoukro, distante 350 km da Abidjan, ed è la copia della basilica di San Pietro di Roma. È magnifico sia fuori che dentro.

Il tempo corre veloce e così la sera del 20 settembre mi ritrovo in aeroporto per tornare in Italia; con me, per l'ultimo saluto, Frère Serge: un forte abbraccio e “au revoir, mon fils africain”.

E infatti ci siamo ritrovati perché, sia l'anno scorso che quest'anno, sono stata in Africa per due mesi per nuove esperienze umane e spirituali, che mi riempiono il cuore di vera gioia.

E di questo ringrazio il Signore.

*Alda Villa*



# Benedizioni Natalizie

Pomeriggio  
dalle ore 16.30

20

## Novembre

- Lunedì 20 via Leopardi (tranne 8, 15)
- Martedì 21 via Pasubio (tranne 17); via Milazzo 1; via Boccaccio;  
via Petrarca 4, 5, 6; via De Gasperi 11, 18, 21; via Perazzo 16
- Mercoledì 22 via Perazzo 8, 14, 23; via Petrarca (tranne 4, 5, 6, 6a, 35)  
via Pola 3, 5
- Giovedì 23 via Pola 1, 7; via Ariosto
- Venerdì 24 via Veneto; via Ca' Rossa 2, 8
- Lunedì 27 via Ca' Rossa (tranne 2, 8, 14, 28); via Catullo; via Tasso (tranne 3)
- Martedì 28 via Virgilio (tranne 18, 20, 24, 28)
- Mercoledì 29 via Virgilio 18, 20, 24, 28; via D'Annunzio (tranne 8)  
via Sondrio 3, 5, 7, 9, 11, 15
- Giovedì 30 via Sondrio 6, 8, 10, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34  
via Trento 5, 8, 9, 12, 14, 24, 26, 28

## Dicembre

- Venerdì 1 via Aquileia; via Trento 3, 6, 6a, 11, 19
- Lunedì 4 via Capodistria (tranne 22, 29, 37, 39)
- Martedì 5 via Capodistria 37, 39; via D'Azeglio
- Lunedì 11 via A.Moro 7, 19; via Stelvio; via Abbadia  
via Caviate
- Martedì 12 via Lungo Lario Piave; via Grado; via Monte Spluga
- Mercoledì 13 viale Turati 53, 61, 83, 87, 89, 90, 97, 115
- Giovedì 14 viale Turati 4, 8, 12, 58, 60, 62, 64, 70, 76, 80
- Venerdì 15 viale Turati 14, 16, 18, 20, 22, 34, 52, 56; via Belvedere 49, 55
- Lunedì 18 via Santo Stefano 4, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 25
- Martedì 19 via Santo Stefano 18, 22, 27, 28; via Gen. Dalla Chiesa 5, 8  
via A. Moro 9, 14

# Benedizioni Natalizie

Sera  
dalle ore 20.30



## Novembre

Lunedì 20	via De Gasperi 13, 17, 17a, 17b
Martedì 21	piazza Cappuccini 2 viale Turati 81a, 81b, 107
Mercoledì 22	piazza Cappuccini 9 via Capodistria 22, 29
Giovedì 23	viale Turati 78, 84, 123;
Venerdì 24	viale Turati 42, 71; via Santo Stefano 2; via Leopardi 8
Lunedì 27	via Pasubio 17; via Tasso 3
Martedì 28	via A.Moro 6a, 6b, 6c
Mercoledì 29	via A.Moro 6d, 6e; via Ca' Rossa 28
Giovedì 30	via A.Moro 8

## Dicembre

Venerdì 1	via Leopardi 15; via Belvedere 35a, 35b, 35c, 35d
Lunedì 4	via Belvedere 35e, 35f
Martedì 5	via Belvedere 35g, 35h, 35i
Lunedì 11	via Ca' Rossa 14 viale Turati 98
Martedì 12	via Belvedere 33; via Petrarca 6a; via De Gasperi 3, 13
Mercoledì 13	via Petrarca 35; via D'Annunzio 8

# Anagrafe Parrocchiale



## Sono tornati al Padre

Pizzi Anita	Silva Alberto
Pasini Lucia	Maccacaro Alfredo
Visconti Angela ved.Cipolletta	Presti Giovanni
Gallini Pietro	Franellich Gianfranco
Bianchi Maria ved.Butti	Pirovano Emilia ved.Canali
Segale Giovannina ved.Bighi	Franzante Sergio
Bonasia Saverio	Ascani Laura ved.Bergonzi
Tocchetti Teresa ved.Castelnuovo	Malvestiti Daniela
Piatti Lauretta	Alfano Giovanni
Capelli Ilde	Passaretti Paola
Porcaro Giovanni	Milani Bruno
Fiorio Ettore	Ghezzi Urbano
Cavenaghi Natalina ved.Biffi	Maria ved.Bocchè
Pittoni Stefano	Mazzoni Angelica ved. Sanfilippo
Bolis Luigi	

## Sono diventati figli di Dio

Castagna Gabriel	Gelli Matteo
Pan Lorenzo	Perez Fugazza Julia
Perri Alessandro	Busin Elisa
Battistoni Davide	Ducci Stella Adele
Gizzi Franco	Nava Rebecca
Rihanna Licelot Feliz Concepcion	

## Si sono uniti nel Signore

Agnus Dei Stefano con Collotta Gemma  
Fusco Roberto con De Marco Emanuela  
Santomassimo Carlo con Morlotti Valeria  
Dossi Luca con Savazzi Jessica



## Baby Day Campus

Anche quest'anno abbiamo organizzato l'ormai tradizionale appuntamento di inizio anno del Baby Day Campus che segna ufficialmente l'avvio delle attività giovanili proposte dal nostro Gruppo Sportivo. L'edizione 2017 è però stata caratterizzata da una importante e bella novità: l'evento è stato anticipato di qualche settimana rispetto alle scorse stagioni, così da poter essere ospitato all'interno della Festa dell'oratorio!



Il pomeriggio del 17 settembre, giornata conclusiva della festa, è stato animato da oltre 70 bambini e ragazzi dai 5 agli 11 anni che, assistiti da allenatori e istruttori distribuiti su diverse stazioni, si sono cimentati in una serie di cinque diversi giochi che raccoglievano e sintetizzavano le

attività proposte per loro dall'Aurora.

Un modo per sperimentare in allegria e conquistarsi via via i piccoli premi messi in palio, a ricordo della presenza.

A conclusione di quasi due ore di giochi, non poteva certo mancare una golosa merenda tutti insieme!

Giusto in tempo per evitare l'ennesimo acquazzone che questo inizio di settembre ci ha riservato: anche il meteo è stato dalla nostra parte!

Per i numerosi genitori intervenuti è stata ancora una volta l'occasione per ritrovarsi e per informarsi circa l'attività del Gruppo Sportivo per il prossimo anno.

Il Baby Day Campus è stato il primo di una serie di appuntamenti nel corso dei quali soci e simpatizzanti avranno modo di incontrarsi, nella speranza che, anche per la prossima stagione, quella vissuta insieme possa essere un'esperienza di amicizia, di collaborazione, di disponibilità e di solidarietà, sia su campi di calcio che nelle palestre e in tutti quei luoghi in cui si svolge la nostra attività sportiva.

E allora ...

Pronti, partenza ... VIA!

Una nuova stagione ci aspetta!

**FORZA AURORA!**





## Abbiamo dato un bel colpo di gas?

La domanda sfrutta il nome del nostro progetto pro Amatrice, e potremmo dire che la risposta sia SÌ!

Vero è che la nostra è stata una piccola goccia, però la soddisfazione di ognuno di noi è davvero tanta!

12 novembre 2016 inizio ... 3 settembre 2017 la conclusione; 295 giorni, quasi un anno insomma passato a cercare di offrire il vostro aiuto.

Noi quel 12 novembre abbiamo conosciuto una persona rivelatasi una persona di enorme spessore, e non solo spirituale.

Il 3 settembre questa persona è venuta tra noi per ringraziarvi della vostra generosa partecipazione.

Sì, parliamo di don Savino, parroco di Amatrice,

che avete avuto occasione anche voi di conoscere anche al di qua dello schermo della tv, disponibile con tutti quelli che gli chiedevano le più disparate notizie.

Noi siamo stati ben lieti che sia salito a trovarci, a ringraziarvi, perché ci tenevamo molto che lo poteste conoscere di persona e spero restare piacevolmente attratti da lui come lo siamo stati noi quasi un anno fa.

Lì si era ancora nella fase calda della catastrofe che aveva colpito loro, non si sapeva ancora cosa fare, ma abbiamo da subito coinvolto tutta la comunità che ha risposto PRESENTE!

Non vogliamo ripeterci, visto che di articoli sul

bollettino ne sono usciti diversi, e infatti volevamo solo ricordare la bella giornata di settembre, nella quale don Savino e i nostri frati hanno celebrato una bellissima funzione alle ore 10, alla quale abbiamo visto la massiccia partecipazione delle persone.

Ciò ci ha resi felici: era la conclusione più bella che ci poteva aspettare di tutto il lavoro al progetto.

Con questo non vogliamo di certo dimenticarci di Amatrice, anzi tutt'altro; ora ad Amatrice abbiamo una presenza amica da andare a trovare, a cui fare una telefonata o mandare un semplice messaggio per capire se la loro situazione evolva in meglio giorno dopo giorno ...

In conclusione vogliamo completare la risposta al quesito iniziale:

**NOI E VOI,  
INSIEME,  
ABBIAMO  
DATO  
PROPRIO UN  
BEL COLPO  
DI GAS  
ALLA RICO-  
STRUZIONE!**





## Circolo ACLI S. Francesco

Quest'anno per il nostro Circolo Acli San Francesco ricorre un importante anniversario: il Venticinquesimo della sua costituzione. Il Circolo è stato infatti costituito il 5 Maggio 1992 su iniziativa di Padre Ismaele Bertani e da allora rappresenta un importante e indispensabile punto di aggregazione.

Aperto tutti i pomeriggi, tranne che nel mese di agosto, il Circolo offre ai soci un luogo dove giocare a carte o a biliardo, oppure solamente scambiare quattro chiacchiere, dando a tante persone un motivo per uscire di casa e ritrovarsi con amici.

L'apertura della domenica mattina, dopo la S. Messa delle 10, dà la possibilità a grandi e piccini di regalarsi qualche momento di relax gustando un buon caffè, un aperitivo o tutta la vasta gamma di caramelle e dolcetti che il bar offre.

Da sempre il Parroco è il Presidente del Circolo: dopo Padre Ismaele si sono succeduti Padre Tommaso Grigis, Padre Saverio Corti e ora Padre Luigi Boccardi. La gestione vera e propria del Circolo è affidata a volontari, alcuni dei quali offrono il loro servizio fin dalla sua fondazione.

Mediante i soci sono 250-300, quest'anno se ne contano 291. A questo proposito un ringraziamento particolare va alla signora

Lillia, che con pazienza e precisione si occupa del rinnovo delle tessere.

Per ricordare il venticinquesimo di attività il locale del Circolo è stato completamente ritinteggiato e ai soci è stato dato in omaggio un ombrello commemorativo.

Domenica 17 Settembre Padre Saverio e Padre Luigi hanno celebrato una S. Messa di ringraziamento e in ricordo di tutti i volontari deceduti, è seguito poi



un ottimo pranzo concluso con una bellissima torta.

Nel primo pomeriggio è arrivato anche Padre Tommaso, che aveva un precedente impegno nella sua nuova parrocchia, ma che non ha voluto mancare a questa bella occasione di gioia e di incontro con vecchi amici.



## Arrivi e partenze nella nostra Parrocchia

A cura di Franca Magistretti

*Cinquantacinque anni di parrocchia e quasi settanta di convento ci hanno insegnato che i frati sono itineranti. "Con la valigia sempre in mano", ci aveva detto una volta padre Ismaele. Sempre disposti a cambiare luogo, sempre pronti ad annunciare il vangelo di Gesù a ogni uomo.*

*Ed eccoci allora pronti anche noi a salutare fra Paolo e ad accogliere fra Giancarlo e fra Luca.*

*L'abbiamo fatto personalmente, l'abbiamo fatto come comunità durante le messe della festa dell'oratorio e attraverso il bellissimo recital della Compagnia Teatrale. Ora i nostri saluti passano anche dalle pagine del Bollettino.*

## Grazie, fra Paolo!

Arrivato in parrocchia nell'estate del 2011, fresco di studi teologici appena conclusi ma "senza" il ministero sacerdotale, fra Paolo ci ha ricordato che i frati sono anche così: fratelli! Anzi: la loro vocazione primaria è proprio quella della fraternità francescana. L'abbiamo accolto con gioia e ora lo ringraziamo con grande calore e riconoscenza!

Padre Luigi, durante la messa di chiusura della festa dell'oratorio, ci ha ricordato che ogni commiato non deve contenere solo nostalgia, ma anche gratitudine.

E il grazie del cristiano è impegnativo, ha sottolineato, perché contiene l'impegno a fare altrettanto.

"Grazie, fra Paolo" ha detto il parroco "perché in questi anni ci hai fatto

*capire e sperimentare che il Signore ci ama".*

E fra Paolo, visibilmente commosso, dopo la Comunione ci ha salutato.

Ha iniziato ricordando come la prima lettura del giorno e anche il Salmo fossero carichi delle promesse del Signore, "Colui che conduce e che porta a compimento, Colui che non abbandona chi confida in Lui, che promette gioia, pienezza e bellezza" ha detto fra Paolo.

Come lo slogan dell'anno: Vedrai che bello.

"Ecco" ha continuato "questo è ciò che ho potuto sperimentare con voi in questi sei anni.

*Ho visto che è stato bello rispondere alla mia vocazione stando nella vostra comunità, così ricca di doni, di benedizioni e di fratelli.*

*Quando si è delineata l'ipotesi che io fossi chiamato a nuovi incarichi, ho accettato in obbedienza, con prontezza e libertà di cuore, ma questo non ha escluso tutta la fatica ad allontanarmi da questa parrocchia nella quale mi sono sentito da subito accolto e voluto bene, come in una famiglia".*

Poi, per salutarci "e non è un addio ma un arrivederci", fra Paolo si è ispirato a un grande suggerimento di papa Francesco e ha declinato quelle tre paroline così importanti che sono: grazie, scusa e permesso.

"GRAZIE prima di tutto al Signore, che mi ha concesso di vivere il mio primo impegno pastorale in mezzo a voi. Il timore iniziale si è subito sciolto, perché ho trovato accoglienza e affetto.

Grazie a padre Saverio, che mi ha accolto come un vero padre nei primissimi anni.

Grazie a padre Luigi, per la stima e la fiducia che mi ha dimostrato.

Grazie a padre Giulio, per la sua presenza discreta e per il suo saluto premuroso quando rientravo in convento.

Grazie a Fabrizio, che ha sopportato la mia presenza.

Grazie ai vari gruppi, che a diverso titolo ho incontrato.

Grazie a tutti voi: la libertà di cuore e l'obbedienza con cui ho accettato il cambiamento non tolgono certo la fatica del distacco!"

Fra Paolo ha poi chiesto SCUSA per gli sbagli commessi: *"Anche noi frati siamo uomini come tutti, con i nostri limiti, le nostre fatiche, le nostre contraddizioni.*

*Infine vi chiedo PERMESSO, il permesso di lasciarmi andar via e di farlo con leggerezza"*.

Fra Paolo ha concluso di-

*cendo: "Vi chiedo di continuare a volere bene ai vostri frati, soprattutto a fra Luca e fra Giancarlo, ai quali auguro di vivere in pienezza i prossimi anni per poter gustare ogni istante della loro presenza tra voi.*

*Vi chiedo di continuare a pregare per me.*

*Io non mancherò di accompagnarvi nel vostro cammino affidandovi al Signore"*.

Certamente, carissimo fra Paolo ... e grazie a te, davvero di cuore!!!

## Benvenuto, fra Luca!

Entusiasta della sua vocazione francescana e molto contento di essere stato destinato alla nostra parrocchia di Lecco, fra Luca Mantovani si racconta con grande disponibilità.

Nasce a Milano il 3 novembre 1977 e cresce nella parrocchia della Beata Vergine Addolorata in San Siro, guidata dai Servi di Maria, in cui collaborano significativamente anche le suore Compassioniste.

Dopo il diploma al liceo scientifico, si laurea in giurisprudenza e per diverso tempo fa il giornalista.

Col passare degli anni Luca è attratto dall'esperienza dei Padri Serviti, ma mentre verifica e approfondisce la sua vocazione gli viene proposto di leg-

gere le Fonti Francescane. È amore a prima vista: *"Io voglio fare questa vita!"*. Va con un suo amico al convento di Lendinara, in provincia di Rovigo, e ne resta affascinato; quando vede nella cucina del convento l'icona della Madonna di Vladimir *"è sicuro: farà il frate!"*

Entra nel convento dei Cappuccini il giorno del suo trentesimo compleanno: è il 3 novembre 2007.

Gli anni della formazione hanno un primo approdo il 14 settembre 2013, quando fra Luca fa la Professione dei Voti Perpetui, mentre il primo luglio di quest'anno, con altri quattro frati, riceve l'ordinazione sacerdotale da monsignor Angelo Pagano, vescovo

cappuccino di Harar, in Etiopia.

Dopo poche settimane riceve la sua prima destinazione: la nostra parrocchia. *"Sono molto contento di essere venuto a Lecco, città che non conoscevo affatto"* racconta fra Luca, che dice di essersi subito sentito accolto con grande affetto dalla nostra comunità: *"siete spumeggianti!"*. Lui, che da poco tempo celebra l'Eucarestia, mi confessa di essere molto colpito dalla partecipazione alle messe: *"C'è tanta gente, che segue con attenzione e che prega molto. Questa è una presenza molto incoraggiante!"*.

Grazie a te, carissimo fra Luca! Benvenuto tra noi e buon lavoro!!!



## Benvenuto, fra Giancarlo!

Seduti nell'aula del ciclostile, fra Giancarlo Mandelli mi regala un po' del suo tempo e mi racconta la sua storia.

Nasce ad Oreno di Vimercate e all'età di sei anni con la famiglia si trasferisce ad Arcore, dove cresce frequentando le scuole e l'oratorio. La vita di allora è modesta, ma la bontà e l'amore dei genitori non fanno mancare nulla.

Finite le scuole, lui e la sorella li aiutano nell'attività commerciale che hanno avviato. Fra Giancarlo racconta di essere sempre stato molto sereno e di aver avuto molte belle esperienze durante la sua giovinezza, fino a quando, verso i ventotto anni, la ricerca di Cristo si fa più profonda.

Comincia il lento discernimento che lo porta ad entrare in convento a trentadue anni.

È in quegli anni, di ricerca prima e di convento poi che, ci tiene a sottolineare,

incontra l'esperienza del movimento di Comunione e Liberazione, che non abbandonerà più.

Negli anni della formazione e dello studentato si rende sempre disponibile ad aiutare in parrocchia; ricorda di aver conosciuto anche tanti amici della nostra parrocchia di Lecco, dove veniva insieme ai suoi compagni di cammino.

Viene ordinato sacerdote il 26 maggio 1990, assieme a padre Giuseppe Panzeri (l'amico Guzep).

La prima destinazione è la Sacra Famiglia di Cesano Boscone.

*"Il cardinal Martini"* racconta fra Giancarlo *"aveva avuto una bellissima intuizione e aveva chiesto al nostro ordine dei Cappuccini, già presenti nell'Istituto, di fare una catechesi più profonda e strutturata ai ragazzi portatori di handicap. Anch'io sono stato mandato lì dai Superiori e assieme ai confratelli abbiamo*

*fatto esperienze bellissime! Ricordo fra Paolo Martini, oggi vescovo: era bravissimo e da lui ho imparato moltissimo!"*

Gli anni successivi lo vedono presente in altri conventi, ma il suo aiuto nelle parrocchie vicine è costante, perché questa dimensione lo attira molto.

Vive persino un'esperienza particolare, risiedendo per sei anni nella canonica della chiesa di Lomagna insieme al parroco, suo grande amico. Esperienza davvero bella, mi racconta! Ritorna ad Oreno fino a quando, nei mesi scorsi, riceve l'invito a trasferirsi nella nostra parrocchia.

Sei contento? gli chiedo. *"Moltissimo!"* È la sua risposta entusiasta.

Ci fa davvero piacere, fra Giancarlo, vedere il tuo entusiasmo!

Siamo molto contenti di accoglierti tra noi!

Benvenuto anche a te ... e buon lavoro!



*Domenica 5 Novembre*

**SANTA CRESIMA**

Non verrà celebrata la S.Messa delle ore 18.30.



## In cammino per diventare diacono

Il percorso intrapreso in sintonia con mia moglie Laura, è iniziato da vari anni con un desiderio di profondità crescente.

Il rapporto con il Signore, continuamente ricercato nella mia vita personale come marito, padre, medico fisiatra, a un certo punto ha dovuto fare un vero e proprio salto per potere mantenersi vivo.

Il salto è stato allora di decidersi a mettersi in gioco nel percorso di discernimento vocazionale per il diaconato permanente.

Nel 2014 infatti dopo essermi confrontato con quella che sarebbe stata la mia iniziale guida spirituale, ho cominciato a verificare se la mia “barca” poteva affrontare il mare ... frequentando gli incontri mensili previsti al Seminario di Venegono e continuando un approfondimento degli studi già fatti.

Nel 2015 ammesso come aspirante 1, nel 2016 passaggio ad aspirante 2 e a maggio di quest’anno 2017 la comunicazione che ero stato ammesso a candidato diacono.

Poi occorreranno ancora tre anni, a Dio piacendo, per l’ordinazione.

Oltre al Parroco e a pochi intimi, solo la famiglia ha condiviso questa spinta iniziale.

Ora invece la “barca” è entrata in acqua, pronta per la navigazione che aspetta.

A dire il vero non posso proprio dire di avere mai avuto il “pallino” per il diaconato. Quasi non sapevo cosa fosse, ma progressivamente mi sono reso conto che vi era qualcosa che andava oltre la mia religiosità che ho sempre vissuto: il diaconato poteva essere davvero una strada indicata dal Signore? Non è possibile ora precisare quale potrà essere l’incarico e la destinazione futuri, pur mantenendo la propria attività lavorativa.

Quello di cui ho avuto conferma ed esperienza, è che affidarsi al Signore è l’aspetto vincente, è il vero navigatore satellitare che, volendo, guida ciascuno di noi.

Poi è il Signore che soffiando con il vento dello Spirito, prima leggero e quasi impercettibile in mezzo alle turbolenze quotidiane, poi sempre più forte, mediante anche eventi e persone, che gonfia le

vele e ti vuole fare uscire dal porto.

Il diaconato, è nello stesso tempo ministero antico (S. Stefano il nostro patrono era diacono!) e nuovo (reintrodotta solo con il Concilio Vaticano II), è il primo grado dell’ordine sacerdotale, aperto anche ai coniugati.

L’esercizio del ministero comprende il servizio della Parola, il servizio della Liturgia e il servizio della Carità, negli ambiti più diversi (per esempio pastorale, carceri, caritas, ecc). Un ministro quindi che deve essere capace di creare ponti, costruire relazioni, facilitare i rapporti tra gli uomini e tra gli uomini e Dio.

Concludo con le parole del libro *E la farfalla volò* del nostro nuovo Arcivescovo Mario Delpini.

Infatti alla fine del racconto n° 41 (*Luca, ragazzo timido*) scrive: “*La meta del tuo cammino è niente meno che Dio stesso: ci arrivi non perché sai fare tante cose, non perché sei molto intelligente. Solo è necessario non rifiutarsi alla grazia di Dio*”.

Un caro saluto a tutti.

*Alberto Tritini*



## Fra Arsenio, un frate cappuccino beato

Sabato 7 ottobre, nel giorno dedicato alla memoria della B.V. Maria del Rosario, è stato portato a compimento liturgico il lungo e complesso iter per la beatificazione di Fra Arsenio da Trigolo (1849-1909) con la solenne celebrazione presieduta alle 10.00 nel Duomo di Milano dal cardinale Angelo Amato, nella quale il frate cappuccino, nonché fondatore delle Suore di Maria SS. Consolatrice, è stato finalmente dichiarato beato.

«In vista della sua beatificazione, - come è stato evidenziato dal *Decretum super miraculum* emesso dalla Congregazione per le cause dei santi, sottoscritto dallo stesso card. Amato e dall'Arcivescovo segretario Marcello Bartolucci il 20 gennaio di quest'anno - è stata presentata la guarigione prodigiosa di una suora appartenente alla Congregazione fondata dal Venerabile. L'evento - spiega il Decreto - ebbe luogo a Verghera presso Varese, Italia, nel 1947. La suora, all'epoca venticinquenne, agli inizi del 1945 fu ricoverata presso il sanatorio dove lavorava come infermiera, perché affetta da problemi polmonari.

*Sottoposta a terapie, il sollievo che ne derivò fu piuttosto effimero; anzi le sue condizioni andarono progressivamente peggiorando essendo subentrata una febbre costante, una dolenzia addominale e un visibile dimagrimento, cui si aggiunsero, nel corso dei mesi, vomito, cefalea, fotofobia e dolori acuti. Nell'ultimo scorcio del 1946 la suora si alimentava solo con pochissimi liquidi».*



Fu a questo punto che i medici dovettero alzare bandiera bianca e consigliare alla giovane suora il trasferimento presso una casa di riposo in cui le sue consorelle prestavano servizio e nella quale la suora stessa avrebbe dovuto prepararsi, nella preghiera, al momento del fatidico trapasso.

La suora, che non aveva mai smesso di invocare l'aiuto del Venerabile Fra

Arsenio (di cui, come nota il *Decretum*, «aveva appreso notizia durante il noviziato dalla maestra che aveva personalmente conosciuto il Fondatore»), ottenne la guarigione completa e prodigiosa il 17 ottobre 1947 quando, al momento della benedizione eucaristica, «la suora si alzò dalla poltrona dov'era adagiata in cappella e camminò verso l'altare, proclamando la sua guarigione».

Assieme all'Arcivescovo di Milano Mario Delpini, al Ministro Generale dell'Ordine Fra Mauro Jöhri e ai vescovi cappuccini Paolo Martinelli, Angelo Pagano, Serafino Spreafico e Franco Cuter, hanno partecipato alla celebrazione eucaristica circa duecento frati cappuccini, compresi i “nostri” Fabrizio e Luca, oltre che numerosissimi fedeli provenienti anche da Trigolo (Cremona), il paese natale del beato Arsenio.

Per conoscerne meglio la vita e le opere, suggeriamo la lettura del breve ritratto delineato da Silvanita Galimberti in *Padre Arsenio da Trigolo* (edizioni Velar, 46 pagg., €3,50).



# Lecture del Mese di Novembre

- Mercoledì 1 **Tutti i Santi**  
Lettura : *Ap 7, 2- 4. 9-14*  
Salmo 23  
Epistola : *1 Gv 3, 1- 3*  
Vangelo : *Mt 5, 1-12a*
- Giovedì 2 **Commemorazione dei Fedeli defunti**  
Lettura : *2Mac 12,43-46*  
Salmo 129  
Epistola : *1Cor 15,51-57*  
Vangelo : *Gv 5,21-29*
- Domenica 5 **Cristo Re dell'Universo**  
Lettura : *2Sam 7,1-6.8-9.12-14a.16-17*  
Salmo 44  
Epistola : *Col 1,9b-14*  
Vangelo : *Gv 18,33c-37*
- Domenica 12 **I Avvento - La venuta del Signore**  
Prima Lettura : *Is 24,16b-23*  
Salmo 79  
Seconda Lettura : *1 Cor 15, 22-28*  
Vangelo : *Mc 13, 1-27*
- Domenica 19 **II Avvento - I figli del Regno**  
Prima Lettura : *Is 51, 7-12a*  
Salmo 47  
Seconda Lettura : *Rm 15,15-21*  
Vangelo : *Mt 3, 1-12*
- Domenica 26 **III Avvento - Le profezie adempiute**  
Prima Lettura : *Is 51, 1- 6*  
Salmo 45  
Seconda Lettura : *2 Cor 2,14-16b*  
Vangelo : *Gv 5,33-39*



# 22 Ottobre 2017

## Mandato ai Chierichetti

### ***Il Gruppo Chierichetti si è arricchito!***

Alla santa Messa delle 10,00 di domenica 22 tre ragazzi e precisamente Francesca, Matteo e Camilla sono entrati ufficialmente nel Gruppo chierichetti con il rito di accoglienza e della vestizione davanti a tutta la Comunità.

Hanno manifestato con il loro gesto, una frase che troviamo in una preghiera che i chierichetti dicono prima del servizio all'altare, e che dice:

*"... Tu vuoi che nel mondo sia utile anch'io,  
che la mia vita sia donata con amore:  
fammi degno, Signore, di questa tua chiamata ..."*

Il nostro fraterno augurio e la nostra preghiera di accompagnamento!

